

SAN GIUSEPPE

◆ SAN GIUSEPPE PADRE DEL SIGNORE GESU' NEI VANGELI

◆ LA SACRA FAMIGLIA SAN GIUSEPPE GESU' E LA SANTA VERGINE MARIA

◆ LA STORIA DI SAN GIUSEPPE RACCONTATA NEI QUATTRO EVANGELI

Vediamo che San Giuseppe è molto citato nei Vangeli dell'infanzia di Gesù.

In Luca nel primo capitolo, viene raccontato che San Giuseppe era discendente del Re David, ed era promesso sposo ad una fanciulla di nome Maria.



Maria mentre era promessa sposa a **San Giuseppe** riceve l'annuncio dell'**Arcangelo Gabriele** della nascita del Redentore.

L'ARCANGELO ANNUNCIA A MARIA LA NASCITA DI GESU' DAL VANGELO SECONDO SAN LUCA

Luca 1: 26-38;

²⁶ Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazareth, ²⁷ a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. ²⁸ L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». ²⁹ Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto.

³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. ³² Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. ³³ Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine». ³⁴ Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» ³⁵ L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio.

³⁶ Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia, e questo è il sesto mese, per lei, che era chiamata sterile; ³⁷ poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace».

³⁸ Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò.



Nel primo capitolo di Matteo, vediamo che **San Giuseppe** mentre aveva deciso di lasciare la sua promessa sposa Maria in segreto, perché era in attesa di un bambino non suo, in sogno gli appare l'Angelo del Signore e gli svela che il bimbo di Maria è stato concepito per opera dello Spirito Santo, e questo bimbo sarà il Redentore.

San Giuseppe, quindi, accetta di prendere con se la sua promessa sposa Maria come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore. ◆

SAN GIUSEPPE

L'ANGELO DEL SIGNORE APPARE IN SOGNO A SAN GIUSEPPE

DAL VANGELO SECONDO SAN MATTEO



Matteo 1: 16;

¹⁶ Giacobbe generò **Giuseppe**, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

Matteo 1: 18-25;

¹⁸ Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di **Giuseppe**, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹ **Giuseppe** suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

²⁰ Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che

è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹ Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²² Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³ Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴ Destatosi dal sonno, **Giuseppe** fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa,

²⁵ la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù. ♦

*Nel secondo capitolo di Luca, viene raccontata la nascita di Gesù a Betlemme, la città di Davide e la città da cui proveniva **San Giuseppe**, essendo discendente del Re David. Viene raccontata l'annuncio dell'Angelo ai pastori della nascita del Salvatore.*

Poi viene raccontata la circoncisione di Gesù, e la sua presentazione al Tempio e l'incontro con Simeone che fa sua profezia.

NASCITA DI GESÙ A BETLEMME E LA VISITA DEI PASTORI

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Luca 2:1-38;

¹ In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero.

² Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³ Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. ⁴ Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche **Giuseppe** salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, ⁵ per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta.

⁶ Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ⁷ ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. ⁸ In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. ⁹ E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore. ¹⁰ L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: ¹¹ «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. ¹² E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia»».

¹³ E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴ «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce!» ¹⁵ Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere». ¹⁶ Andarono in fretta, e trovarono Maria e **Giuseppe** e il bambino, adagiato nella mangiatoia; ¹⁷ e, vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto di quel bambino. ¹⁸ E tutti quelli che li udirono si meravigliarono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹ Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo. ²⁰ E i pastori tornarono indietro, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato loro annunciato.

²¹ Quando furono compiuti gli otto giorni dopo i quali egli doveva essere circonciso, gli fu messo il nome di Gesù, che gli era stato dato dall'angelo prima che egli fosse concepito. ²² Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, ²³ come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà consacrato al Signore»; ²⁴ e per offrire il sacrificio di cui parla la legge del Signore, di un paio di tortore o di due giovani colombe. ♦



LA CIRCONCISIONE DI GESÙ

La presentazione al Tempio di Gesù e l'incontro con Simeone



²⁵ Vi era in Gerusalemme un uomo di nome Simeone; quest'uomo era giusto e timorato di Dio, e aspettava la consolazione d'Israele; lo Spirito Santo era sopra di lui; ²⁶ e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non sarebbe morto prima di aver visto il Cristo del Signore.

²⁷ Egli, mosso dallo Spirito, andò nel tempio; e, come i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere a suo riguardo le prescrizioni della legge, + lo prese in braccio, e benedisse Dio, dicendo:

²⁹ «Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola;

³⁰ perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹ che hai preparata dinanzi a tutti i popoli

³² per essere luce da illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

³³ Il **padre** e la madre di Gesù restavano meravigliati delle cose che si dicevano di lui. ³⁴ E Simeone li benedisse, dicendo a Maria, madre di lui: «Ecco, egli è posto a caduta e a rialzamento di molti in Israele, come segno di contraddizione ³⁵ (e a te stessa una spada trafiggerà l'anima), affinché i pensieri di molti cuori siano svelati».

³⁶ Vi era anche Anna, profetessa, figlia di Fanuel, della tribù di Aser. Era molto avanti negli anni: dopo essere vissuta con il marito sette anni dalla sua verginità, era rimasta vedova e aveva raggiunto gli ottantaquattro anni. ³⁷ Non si allontanava mai dal tempio e serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸ Sopraggiunta in quella stessa ora, anche lei lodava Dio e parlava del bambino a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ♦

Nel secondo capitolo di Matteo, viene raccontata la visita dei Re Magi, che vennero da oriente seguendo la stella che annunciava la nascita del Re dei Giudei. Viene raccontata anche la fuga in Egitto, e il ritorno a Nazareth.

LA VISITA DEI RE MAGI A GESÙ BAMBINO L'OFFERTA DEI DONI CON L'ADORAZIONE

DAL VANGELO SECONDO SAN MATTEO

Matteo 2: 1-23;



¹ Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: ² «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». ³ All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴ Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. ⁵ Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶ E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele».

⁷ Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella ⁸ e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

⁹ Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰ Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. ¹¹ Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹² Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

¹³ Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a **Giuseppe** e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».

¹⁴ **Giuseppe**, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, ¹⁵ dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. ♦

LA FUGA DELLA SACRA FAMIGLIA IN EGITTO PER SALVARE IL BAMBINELLO GESÙ DA ERODE



¹⁶ Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. ¹⁷ Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

¹⁸ Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande;
Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata, perché non sono più.

¹⁹ Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰ e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». ²¹ Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. ²² Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi.

Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea ²³ e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno». ♦

Nel secondo capitolo di Luca viene raccontato il ritorno della Sacra Famiglia a Nazaret, viene detto che Gesù intanto cresceva

in statura grazia e sapienza. Viene raccontato anche l'episodio Ilo smarrimento e ritrovamento di Gesù dodicenne nel Tempio, dove era insieme ai maestri della legge.

GESÙ DODICENNE FRA I MAESTRI NEL TEMPIO

DAL VANGELO SECONDO SAN LUCA

Luca 2: 39-52;

³⁹ Com'ebbero adempiute tutte le prescrizioni della legge del Signore, tornarono in Galilea, a Nazaret, loro città.

⁴⁰ E il bambino cresceva e si fortificava; era pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di lui.

⁴¹ I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

⁴² Quando giunse all'età di dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa; ⁴³ passati i giorni della festa, mentre tornavano, il bambino Gesù rimase in Gerusalemme all'insaputa dei genitori; ⁴⁴ i quali, pensando che egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵ e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme cercandolo. ⁴⁶ Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; ⁴⁷ e tutti quelli che l'udivano, si stupivano del suo senno e delle sue risposte.

⁴⁸ Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti; e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo **padre** e io ti cercavamo, stando in gran pena». ⁴⁹ Ed egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?»

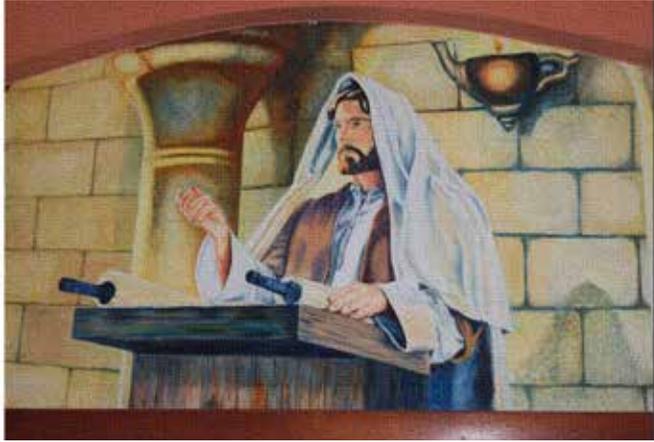
⁵⁰ Ed essi non capirono le parole che egli aveva dette loro. ⁵¹ Poi discese con loro, andò a Nazareth, e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

⁵² E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini. ♦



Nel terzo e quarto capitolo di Luca, è scritto che Gesù era figlio di **Giuseppe**.

GESÙ DOPO I QUARANTA GIORNI NEL DESERTO TORNA A NAZARET E SI RECA NELLA SINAGOGA



DAL VANGELO SECONDO SAN LUCA

Luca 3: 23;23

Gesù, quando cominciò a insegnare, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, di Eli.

Luca 4: 14-22;

¹⁴ Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵ Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi.

¹⁶ Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

- ¹⁸ Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
¹⁹ e predicare un anno di grazia del Signore.

²⁰ Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹ Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempita questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». ²² Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di **Giuseppe**?». ♦

Nel tredicesimo capitolo di Matteo, è scritto che Gesù era figlio di **Giuseppe**.

GESÙ ERA CRESCIUTO A NAZARETH, DOVE FACEVA IL MESTIERE DI CARPENTIERE IMPARATO DAL PADRE SAN GIUSEPPE

DAL VANGELO SECONDO SAN MATTEO

Matteo 13: 53-57;

⁵³ Terminate queste parabole, Gesù partì di là ⁵⁴ e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?»

⁵⁵ Non è egli forse il figlio del **carpentiere**? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶ E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?».

⁵⁷ E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».

DAL VANGELO DI SAN MARCO

Marco 6:1-6;

Non è citato San Giuseppe, ma il resto è simile a Matteo 13:53-57;

¹ Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. ² Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga.

E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? ³ Non è costui il **carpentiere**, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?».

E si scandalizzavano di lui. ⁴ Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».

⁵ E non vi potè operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. ⁶ E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando. ♦



Nel primo capitolo di Giovanni, è scritto che Gesù era figlio di **Giuseppe** di Nazareth. I discepoli di San Giovanni Battista, vanno a parlare con Gesù

FILIPPO VA A CHIAMARE NATANAÈLE CHE RIPOSAVA SOTTO UN FICO PER PRESENTARGLI GESÙ

DAL VANGELO SECONDO SAN GIOVANNI

Giovanni 1: 35-51;



³⁵ Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶ e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷ E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸ Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». ³⁹ Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰ Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹ Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che

significa il Cristo)» ⁴² e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

⁴³ Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». ⁴⁴ Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵ Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». ⁴⁶ Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

⁴⁷ Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸ Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». ⁴⁹ Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰ Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». ⁵¹ Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo». ♦

Nel capitolo sesto di Giovanni è scritto che il padre di Gesù è San Giuseppe.

GESÙ MENTRE INSEGNA ALLE FOLLE CHE LO SEGUONO

DAL VANGELO SECONDO SAN GIOVANNI

Giovanni 6: 41-51;

⁴¹ Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». ⁴² E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Co-me può dunque dire: Sono disceso dal cielo?».

⁴³ Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. ⁴⁴ Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

⁴⁵ Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶ Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷ In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸ Io sono il pane della vita. ⁴⁹ I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰ questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹ Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». ♦



24 DICEMBRE GIOVEDÌ NOTTE NATALE DEL SIGNORE (ANNO B)

COLLETTA

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

(Is 9,1-6)

Ci è stato dato un figlio.

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.
Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

(SAL 95)

Rit: **Oggi è nato per noi il Salvatore.**

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

SECONDA LETTURA

(TT 2,11-14)

È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini. Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato sé stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.
Parola di Dio

VANGELO

(LC 2,1-14)

Oggi è nato per voi il Salvatore.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». *Parola del Signore*



«Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1). Questa profezia della prima Lettura si è realizzata nel Vangelo: infatti, mentre i pastori vegliavano di notte nelle loro terre, «la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9). Nella notte della terra è apparsa una luce dal cielo. Che cosa significa questa luce apparsa nell'oscurità? Ce lo suggerisce l'Apostolo Paolo, che ci ha detto: «**È apparsa la grazia di Dio**». La grazia di Dio, che «porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11), stanotte ha avvolto il mondo.

Ma che cos'è questa grazia? È l'amore divino, l'amore che trasforma la vita, rinnova la storia, libera dal male, infonde pace e gioia. Stanotte l'amore di Dio si è mostrato a noi: è Gesù. In Gesù l'Altissimo si è fatto piccolo, per essere amato da noi. In Gesù Dio si è fatto Bambino, per lasciarsi abbracciare da noi. Ma, possiamo ancora chiederci, perché San Paolo chiama la venuta nel mondo di Dio "grazia"? Per dirci che è completamente gratuita. Mentre qui in terra tutto pare rispondere alla logica del dare per avere, Dio arriva gratis. Il suo amore non è negoziabile: non abbiamo fatto nulla per meritarlo e non potremo mai ricompensarlo.

È apparsa la grazia di Dio. Stanotte ci rendiamo conto che, mentre non eravamo all'altezza, Egli si è fatto per noi piccolezza; mentre andavamo per i fatti nostri, Egli è venuto tra noi. Natale ci ricorda che Dio continua ad amare ogni uomo, anche il peggiore. A me, a te, a ciascuno di noi oggi dice: "Ti amo e ti amerò sempre, sei prezioso ai miei occhi". Dio non ti ama perché pensi giusto e ti comporti bene; ti ama e basta. Il suo amore è incondizionato, non dipende da te. Puoi avere idee sbagliate, puoi averne combinate di tutti i colori, ma il Signore non rinuncia a volerti bene. Quante volte pensiamo che Dio è buono se noi siamo buoni e che ci castiga se siamo cattivi. Non è così. Nei nostri peccati continua ad amarci. Il suo amore non cambia, non è permaloso; è fedele, è paziente. Ecco il dono che troviamo a Natale: scopriamo con stupore che il Signore è tutta la gratuità possibile, tutta la tenerezza possibile. La sua gloria non ci abbaglia, la sua presenza non ci spaventa.



SEME DI PAROLA ... 'FRANCESCO' MI PARLA:

Nasce povero di tutto, per conquistarci con la ricchezza del suo amore.

È apparsa la grazia di Dio. Grazia è sinonimo di bellezza. Stanotte, nella bellezza dell'amore di Dio, riscopriamo pure la nostra bellezza, perché siamo gli amati di Dio. Nel bene e nel male, nella salute e nella malattia, felici o tristi, ai suoi occhi appariamo belli: non per quel che facciamo, ma per quello che siamo. C'è in noi una bellezza indelebile, intangibile, una bellezza insopprimibile che è il nucleo del nostro essere. Oggi Dio ce lo ricorda, prendendo con amore la nostra umanità e facendola sua, "sposandola" per sempre.

Davvero la «grande gioia» annunciata stanotte ai pastori è «di tutto il popolo». In quei pastori, che non erano certo dei santi, ci siamo anche noi, con le nostre fragilità e debolezze. Come chiamò loro, Dio chiama anche noi, perché ci ama. E, nelle notti della vita, a noi come a loro dice: «Non temete» (Lc 2,10). **Coraggio, non smarrire la fiducia**, non perdere la speranza, non pensare che amare sia tempo perso! Stanotte l'amore ha vinto il timore, una speranza nuova è apparsa, la luce gentile di Dio ha vinto le tenebre dell'arroganza umana. Umanità, Dio ti ama e per te si è fatto uomo, non sei più sola!

Cari fratelli e sorelle, che cosa fare di fronte a questa grazia? Una cosa sola: **accogliere il dono**. Prima di andare in cerca di Dio, lasciamoci cercare da Lui, che ci cerca per primo. Non partiamo dalle nostre capacità, ma dalla sua grazia, perché è Lui, Gesù, il Salvatore. Posiamo lo sguardo sul Bambino e lasciamoci avvolgere dalla sua tenerezza. Non avremo più scuse per non lasciarci amare da Lui: quello che nella vita va storto, quello che nella Chiesa non funziona, quello che nel mondo non va non sarà più una giustificazione. Passerà in secondo piano, perché di fronte all'amore folle di Gesù, a un amore tutto mitezza e vicinanza, non ci sono scuse. La questione a Natale è: "Mi lascio amare da Dio? Mi abbandono al suo amore che viene a salvarmi?"

Un dono così grande merita tanta gratitudine. Accogliere la grazia è saper ringraziare. Ma le nostre vite trascorrono spesso lontane dalla gratitudine. Oggi è il giorno giusto per avvicinarci al tabernacolo, al presepe, alla mangiatoia, per dire grazie. Accogliamo il dono che è Gesù, per poi diventare dono come Gesù. Diventare dono è dare senso alla vita. Ed è il modo migliore per cambiare il mondo: noi cambiamo, la Chiesa cambia, la storia cambia quando cominciamo non a voler cambiare gli altri, ma noi stessi, facendo della nostra vita un dono.

Gesù ce lo mostra stanotte: non ha cambiato la storia forzando qualcuno o a forza di parole, ma col dono della sua vita. Non ha aspettato che diventassimo buoni per amarci, ma si è donato gratuitamente a noi. Anche noi, non aspettiamo che il prossimo diventi bravo per fargli del bene, che la Chiesa sia perfetta per amarla, che gli altri ci considerino per servirli. **Cominciamo noi**. Questo è accogliere il dono della grazia. E la santità non è altro che custodire questa gratuità.

Una graziosa leggenda narra che, alla nascita di Gesù, i pastori accorrevano alla grotta con vari doni. Ciascuno portava quel che aveva, chi i frutti del proprio lavoro, chi qualcosa di prezioso. Ma, mentre tutti si prodigavano con generosità, c'era un pastore che non aveva nulla. Era poverissimo, non aveva niente da offrire. Mentre tutti gareggiavano nel presentare i loro doni, se ne stava in disparte, con vergogna. A un certo punto San Giuseppe e la Madonna si trovarono in difficoltà a ricevere tutti i doni, tanti, soprattutto Maria, che doveva reggere il Bambino. Allora, vedendo quel pastore con le mani vuote, gli chiese di avvicinarsi. **E gli mise tra le mani Gesù**. Quel pastore, accogliendolo, si rese conto di aver ricevuto quanto non meritava, **di avere tra le mani il dono più grande della storia**. Guardò le sue mani, quelle mani che gli parevano sempre vuote: erano diventate la culla di Dio. Si sentì amato e, superando la vergogna, cominciò a mostrare agli altri Gesù, perché **non poteva tenere per sé il dono dei doni**. Caro fratello, cara sorella, se le tue mani ti sembrano vuote, se vedi il tuo cuore povero di amore, questa notte è per te. **È apparsa la grazia di Dio** per risplendere nella tua vita. Accoglila e brillerà in te la luce del Natale. ♦



COLLETTA

Signore, Dio onnipotente, che ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo, fa' che risplenda nelle nostre opere il mistero della fede che rifulge nel nostro spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

(Is 62,11-12)

Ecco, arriva il tuo Salvatore.

Dal libro del profeta Isaia

Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore;

ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Li chiameranno Popolo santo, Redenti del Signore.

E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata». *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE

(SAL 95)

Rit: **Oggi la luce risplende su di noi.**

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Annunciano i cieli la sua giustizia
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

SECONDA LETTURA

(TT 3,4-7)

Ci ha salvati per la sua misericordia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. *Parola di Dio*



VANGELO

(LC 2,15-20)

I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino

+ Dal Vangelo secondo Luca

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Parola del Signore



Giuseppe, con Maria sua sposa, salì «alla città di Davide chiamata Betlemme» (Lc 2,4). Stanotte, anche noi saliamo a Betlemme per scoprirvi il mistero del Natale.

1. Betlemme: il nome significa casa del pane.

In questa “casa” il Signore dà oggi appuntamento all’umanità. Egli sa che abbiamo bisogno di cibo per vivere. Ma sa anche che i nutrimenti del mondo non saziano il cuore. Nella Scrittura, il peccato originale dell’umanità è associato proprio col prendere cibo: «prese del frutto e ne mangiò», dice il libro della Genesi (3,6). Prese e mangiò. L’uomo è diventato avido e vorace. Avere, riempirsi di cose pare a tanti il senso della vita. Un’insaziabile ingordigia attraversa la storia umana, fino ai paradossi di oggi, quando pochi banchettano lussuosi e troppi non hanno pane per vivere.

Betlemme è la svolta per cambiare il corso della storia. Lì Dio, **nella casa del pane**, nasce in una mangiatoia. Come a dirci: eccomi a voi, come vostro cibo. Non prende, offre da mangiare; non dà qualcosa, ma sé stesso. A Betlemme scopriamo che Dio non è qualcuno che prende la vita, ma Colui che dona la vita. All’uomo, abituato dalle origini a prendere e mangiare, Gesù comincia a dire: «Prendete, mangiate. Questo è il mio corpo» (Mt 26,26). Il corpicino del Bambino di Betlemme lancia un nuovo modello di vita: non divorare e accaparrare, ma condividere e donare. Dio si fa piccolo per essere nostro cibo. **Nutrendoci di Lui, Pane di vita**, possiamo rinascere nell’amore e spezzare la spirale dell’avidità e dell’ingordigia. Dalla “casa del pane”, Gesù riporta l’uomo a casa, perché diventi familiare del suo Dio e fratello del suo prossimo. Davanti alla mangiatoia, capiamo che ad alimentare la vita non sono i beni, ma l’amore; non la voracità, ma la carità; non l’abbondanza da ostentare, ma la semplicità da custodire. Il Signore sa che abbiamo bisogno ogni giorno di nutrirci. Perciò si è offerto a noi ogni giorno della sua vita, dalla mangiatoia di Betlemme al cenacolo di Gerusalemme.

E oggi ancora sull’altare si fa Pane spezzato

per noi: bussava alla nostra porta per entrare e cenare con noi (cfr Ap 3,20). **A Natale riceviamo in terra Gesù, Pane del cielo:** è un cibo che non scade mai, ma ci fa assaporare già ora la vita eterna. A Betlemme scopriamo che la vita di Dio scorre nelle vene dell’umanità.



SEME DI PAROLA ... ‘FRANCESCO’ MI PARLA:

Se la accogliamo, la storia cambia a partire da ciascuno di noi. Perché quando Gesù cambia il cuore, il centro della vita non è più il mio io affamato ed egoista, ma Lui, che nasce e vive per amore. Chiamati stanotte a salire a Betlemme, casa del pane, chiediamoci: qual è il cibo della mia vita, di cui non posso fare a meno? È il Signore o è altro? Poi, entrando nella grotta, scorgendo nella tenera povertà del Bambino una nuova fragranza di vita, quella della semplicità, chiediamoci: ho davvero bisogno di molte cose, di ricette complicate per vivere? Riesco a fare a meno di tanti contorni superflui, per scegliere una vita più semplice? A Betlemme, accanto a Gesù, vediamo gente che ha camminato, come Maria, Giuseppe e i pastori. **Gesù è il Pane del cammino.** Non gradisce digestioni pigre, lunghe e sedentarie, ma chiede di alzarsi svelti da tavola per servire, come pani spezzati per gli altri. **Chiediamoci: a Natale spezzo il mio pane con chi ne è privo?**

2. Dopo Betlemme casa del pane, riflettiamo su Betlemme città di Davide. Lì Davide, da ragazzo, faceva il pastore e come tale fu scelto da Dio, per essere pastore e guida del suo popolo. A Natale, nella città di Davide, **ad accogliere Gesù ci sono proprio i pastori.** In quella notte «essi – dice il Vangelo – furono presi da grande timore» (Lc 2,9), ma l’angelo disse loro: «non temete» (v. 10). Torna tante volte nel Vangelo questo non temete: sembra il ritornello di Dio in cerca dell’uomo. Perché l’uomo, dalle origini, ancora a causa del peccato, ha paura di Dio: «ho avuto paura e mi sono nascosto» (Gen 3,10), dice Adamo dopo il peccato. **Betlemme è il rimedio alla paura**, perché nonostante i “no” dell’uomo, lì Dio dice per sempre “sì”: per sempre sarà Dio-con-noi. E perché la sua presenza non incute timore, si fa tenero bambino. Non temete: non viene detto a dei santi, ma a dei pastori, gente semplice che al tempo non si distingueva certo per garbo e devozione. Il Figlio di Davide nasce tra i pastori per dirci che mai più nessuno è solo; abbiamo un Pastore che vince le nostre paure e ci ama tutti, senza eccezioni.

I pastori di Betlemme ci dicono anche come andare incontro al Signore. **Essi vegliano nella notte:** non dormono, ma fanno quello che Gesù più volte chiederà: vegliare (cfr Mt 25,13; Mc 13,35; Lc 21,36). **Restano vigili**, attendono svegli nel buio; e Dio «li avvolse di luce» (Lc 2,9). **Vale anche per noi.** La nostra vita può essere un’attesa, che **anche nelle notti dei problemi si affida al Signore e lo desidera; allora riceverà la sua luce.** Oppure una pretesa, dove contano solo le proprie forze e i propri mezzi; ma in questo caso il cuore rimane chiuso alla luce di Dio. **Il Signore ama essere atteso** e non lo si può attendere sul divano, dormendo. **Infatti i pastori si muovono: «andarono senza indugio»,** dice il testo (v. 16). Non stanno fermi come chi si sente arrivato e non ha bisogno di nulla, ma vanno, lasciano il gregge incustodito, rischiano per Dio. E dopo aver visto Gesù, pur non essendo esperti nel parlare, **vanno ad annunciarlo**, tanto che «tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori» (v. 18).

Attendere svegli, andare, rischiare, raccontare la bellezza: sono gesti di amore. Il buon Pastore, che a Natale viene per dare la vita alle pecore, a Pasqua rivolgerà a Pietro e, attraverso di lui a tutti noi, la domanda finale: «Mi ami?» (Gv 21,15). Dalla risposta dipenderà il futuro del gregge. Stanotte siamo chiamati a rispondere, a dirgli anche noi: “Ti amo”. La risposta di ciascuno è essenziale per il gregge intero.

«Andiamo dunque fino a Betlemme» (Lc 2,15): così dissero e fecero i pastori.

Pure noi, Signore, vogliamo venire a Betlemme. La strada, anche oggi, è in salita: va superata la vetta dell’egoismo, non bisogna scivolare nei burroni della mondanità e del consumismo. Voglio arrivare a Betlemme, Signore, perché è lì che mi attendi. E accorgermi che Tu, depresso in una mangiatoia, sei il pane della mia vita. Ho bisogno della fragranza tenera del tuo amore per essere, a mia volta, pane spezzato per il mondo. **Prendimi sulle tue spalle, buon Pastore:** da Te amato, potrò anch’io amare e prendere per mano i fratelli. Allora sarà Natale, quando potrò dirti: **“Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo”** (cfr Gv 21,17). ♦

COLLETTA

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.

Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA

(Is 52,7-10)

Tutti i confini della terra

vedranno la salvezza del nostro Dio.

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano,

poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme,

perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio

davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE

(SAL 97)

Rit: **Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.**

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

SECONDA LETTURA

(Eb 1,1-6)

Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Dalla lettera agli Ebrei

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».. *Parola di Dio*

VANGELO

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure, il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. *Parola del Signore*



(Gv 1,1-18)

Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Con questa espressione semplice ma chiara, Luca ci conduce al cuore di quella notte santa: Maria diede alla luce, **Maria ci ha dato la Luce**. Un racconto semplice per immergerci nell'avvenimento che cambia per sempre la nostra storia. Tutto, in quella notte, diventava **fonte di speranza**.

Andiamo indietro di alcuni versetti. Per decreto dell'imperatore, **Maria e Giuseppe si videro obbligati a partire**. Dovettero lasciare la loro gente, la loro casa, la loro terra e **mettersi in cammino** per essere censiti. Un tragitto per niente comodo né facile per una giovane coppia che stava per avere un bambino: si trovavano costretti a lasciare la loro terra. Nel cuore erano pieni di speranza e di futuro a causa del bambino che stava per venire; **i loro passi invece erano carichi delle incertezze e dei pericoli propri di chi deve lasciare la sua casa**. E poi si trovarono ad affrontare la cosa forse più difficile: arrivare a Betlemme e sperimentare che era una terra che non li aspettava, **una terra dove per loro non c'era posto**.

E proprio lì, in quella realtà che era una sfida, Maria ci ha regalato l'Emmanuele. Il Figlio di Dio dovette nascere in una stalla perché **i suoi non avevano spazio per Lui**. «Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,11). E lì... in mezzo all'oscurità di una città che non ha spazio né posto per il forestiero che viene da lontano, in mezzo all'oscurità di una città in pieno movimento e che in questo caso sembrerebbe volersi costruire voltando le spalle agli altri, proprio lì si accende la scintilla rivoluzionaria della tenerezza di Dio. **A Betlemme si è creata una piccola apertura** per quelli che hanno perso la terra, la patria, i sogni; persino per quelli che hanno ceduto all'asfissia prodotta da una vita rinchiusa. Nei passi di Giuseppe e Maria si nascondono tanti passi. Vediamo le orme di intere famiglie che oggi si vedono **obbligate a partire**. Vediamo le orme di milioni di persone che non scelgono di andarsene ma che sono **obbligate a separarsi dai loro cari**, sono espulsi dalla loro terra. In molti casi questa

SEME DI PAROLA ... 'FRANCESCO' MI PARLA:



partenza **è carica di speranza, carica di futuro**; in molti altri, questa partenza ha un nome solo: **sopravvivenza**. Sopravvivere agli Erodi di turno che per imporre il loro potere e accrescere le loro ricchezze non hanno alcun problema a versare sangue innocente. Maria e Giuseppe, per i quali non c'era posto, **sono i primi ad abbracciare Colui che viene a dare a tutti noi il documento di cittadinanza**. Colui che nella sua povertà e piccolezza denuncia e manifesta che *il vero potere e l'autentica libertà sono quelli che onorano e soccorrono la fragilità del più debole*.

In quella notte, **Colui che non aveva un posto per nascere viene annunciato a quelli che non avevano posto alle tavole e nelle vie della città**. I pastori sono i primi destinatari di questa Buona Notizia. *Per il loro lavoro, erano uomini e donne che dovevano vivere ai margini della società*. Le loro condizioni di vita, i luoghi in cui erano obbligati a stare, impedivano loro di osservare tutte le prescrizioni rituali di purificazione religiosa e, perciò, erano considerati impuri. La loro pelle, i loro vestiti, l'odore, il modo di parlare, l'origine li tradiva. **Tutto in loro generava diffidenza**.

Uomini e donne da cui bisognava stare lontani, avere timore; li si considerava pagani tra i credenti, peccatori tra i giusti, stranieri tra i cittadini. **A loro – pagani, peccatori e stranieri – l'angelo dice**: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,10-11). **Ecco la gioia che in questa notte siamo invitati a condividere, a celebrare e ad annunciare**. La gioia con cui Dio, nella sua infinita misericordia, ha abbracciato noi pagani, peccatori e stranieri, e ci spinge a fare lo stesso.

La fede di questa notte ci porta a **riconoscere Dio presente in tutte le situazioni** in cui lo crediamo assente. Egli sta nel visitatore indiscreto, tante volte irriconoscibile, che cammina per le nostre città, nei nostri quartieri, viaggiando sui nostri autobus, bussando alle nostre porte.

E questa stessa fede ci spinge a dare spazio a una nuova immaginazione sociale, a non avere paura di sperimentare nuove forme di relazione in cui nessuno debba sentire che in questa terra non ha un posto. Natale è tempo per **trasformare la forza della paura in forza della carità**, in forza per una nuova immaginazione della carità. La carità che non si abitua all'ingiustizia come fosse naturale, ma ha il coraggio, in mezzo a tensioni e conflitti, di **farsi "casa del pane", terra di ospitalità**. Ce lo ricordava San Giovanni Paolo II: «Non abbiate paura! **Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo**» (*Omelia nella Messa d'inizio del Pontificato, 22 ottobre 1978*).

Nel Bambino di Betlemme, **Dio ci viene incontro per renderci protagonisti della vita che ci circonda**. Si offre perché lo prendiamo tra le braccia, perché lo solleviamo e lo abbracciamo. Perché in Lui non abbiamo paura di **prendere tra le braccia, sollevare e abbracciare l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato, il carcerato** (cfr Mt 25,35-36). «*Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo*». In questo Bambino, **Dio ci invita a farci carico della speranza**. Ci invita a **farci sentinelle per molti che hanno ceduto sotto il peso della desolazione** che nasce dal trovare tante porte chiuse. In questo Bambino, **Dio ci rende protagonisti della sua ospitalità**.

Commosi dalla gioia del dono, piccolo Bambino di Betlemme, **ti chiediamo che il tuo pianto ci svegli dalla nostra indifferenza, apra i nostri occhi davanti a chi soffre**. La tua tenerezza **risvegli la nostra sensibilità** e ci faccia sentire invitati a riconoscerci in tutti coloro che arrivano nelle nostre città, nelle nostre storie, nelle nostre vite. La tua tenerezza rivoluzionaria **ci persuada a sentirci invitati a farci carico della speranza** e della tenerezza della nostra gente. ♦

STEFANO

Era un giovane uomo ebreo che, dopo la conversione al Cristianesimo, fu nominato Diacono di Cristo, cioè portatore della sua parola nel Mondo. Presto si inimicò gli Ebrei, contrari alle sue prediche. Un giorno venne arrestato e condotto davanti al tribunale. Gli ordinarono di rinunciare alla sua nuova fede e di rimangiarsi tutto quello che predicava nelle piazze.

Naturalmente Stefano, coraggioso e devoto a Gesù, si disse pronto a morire pur di non tradire il suo credo e il suo Dio.

Venne portato in piazza e qui venne condannato a morte, per lapidazione, cioè tirandogli addosso delle pietre fino a ucciderlo. Negli ultimi istanti della sua morte, Santo Stefano, si rivolse a Gesù, chiedendo di essere accolto in Paradiso e di perdonare i suoi assassini.

Esiste una leggenda molto bella sulla nascita e sulla morte di Stefano.

La notte di Natale, quando Gesù nacque, molti pastori si avvicinarono alla grotta per ammirare il Bambino. Fra questi c'era una giovane donna che si avvicinò alla mangiatoia insieme ad altre giovani madri, che recavano con loro i propri bambini. Tesia non aveva figli, nonostante lo desiderasse da molto tempo, ma fece finta di averne perché si vergognava un po'. Prese una pietra e, avvolta in un panno, fece finta di portare un neonato fra le braccia.

La Madonna se ne accorse e avvicinò Tesia. Le chiese di dare un nome al "fagotto" che teneva e lei lo chiamò Stefano. La pietra che portava si trasformò in un bambino in carne e ossa. Maria, prima che Tesia si allontanasse, predisse la fine di Stefano. "Tuo figlio è nato dalle pietre e morirà fra le pietre".

COLLETTA

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di Santo Stefano primo martire

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio.

Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. *Parola di Dio*



SALMO RESPONSORIALE Salmo 30

RIT. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.

+ DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato». *Parola del Signore*

27 DOMENICA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE (ANNO B)

COLLETTA

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, età e grazia, rendendo lode al tuo santo nome. *Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

PRIMA LETTURA (Gen 15,1-6; 21,1-3)

Uno nato da te sarà tuo erede.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abram un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abram chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE (Sal 104)

Rit: Il Signore è fedele al suo patto.

Rendete grazie al Signore
e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

SECONDA LETTURA (Eb 11,8.11-12.17-19)

La fede di Abramo, di Sara e di Isacco.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. *Parola di Dio*

VANGELO (Lc 2,22-40)

Il bambino cresceva, pieno di sapienza.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. *Parola del Signore.*



IL VANGELO DELL'INFANZIA (LUCA 2, 21-40)



LA CIRCONCISIONE DI GESU' (2, 21)

Scriva Luca «**E quando furono compiuti gli otto giorni in capo ai quali Egli doveva essere circumciso, gli fu imposto il nome di Gesù, che gli era stato dato dall'angelo, prima che Egli fosse concepito nel seno**»: questo accenno fatto da Luca al rito della circoncisione di Gesù vuole informarci, oltreché del rito stesso a cui il bambino fu sottoposto come qualsiasi bambino ebreo, anche della imposizione del nome “Gesù”, secondo quanto comunicato dall'angelo sia a Maria (Luca 1, 31) che a Giuseppe (Matteo 1, 21). Alcune informazioni sul rito ebraico della circoncisione sono state date a proposito della circoncisione di Giovanni il Battista (Luca 1, 59-63).

Qui aggiungeremo solo che la circoncisione non fu per la prima volta usata in Oriente dagli Ebrei per ordine di Dio (Genesi 17, 9-14), perché si tratta di una pratica molto più antica un uso presso i popoli orientali (semiti) sia per motivi presumibilmente igienici, sia come rito magico-propiziatorio per consacrare alla divinità la facoltà generativa, mediante cui si trasmette la vita. Tra gli ebrei, però essa ebbe fin dall'inizio un significato religioso, cioè di appartenenza al popolo di Dio, legato a Dio dall'alleanza (Genesi 17, 2; Levitico 12, 3). ♦

LA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO (2, 22-24)

In questa pericope Luca narra che Maria e Giuseppe ottemperarono a due precetti della Legge mosaica: al precetto dell'offerta del primogenito a Signore, che secondo Numeri 18, 15 doveva essere riscattato al 31° giorno dalla nascita, mediante il pagamento di 5 sicli; e al precetto della purificazione di Maria, che il Levitico 12, 2-8 imponeva alla donna di fare, presentarsi al tempio entro 40 giorni, se il neonato era maschio, oppure entro 80, se femmina.

«**E quando furono compiuti i giorni della loro purificazione, secondo la legge di Mosè**»; a chi si riferisce il pronome “loro”? Grammaticalmente sembra riferirsi ai genitori, che sono il soggetto del verbo seguente “portarono”. Ma, poiché in nessun passo dell'Antico Testamento si fa mai menzione o allusione a una qualche impurità che avrebbe contratto il padre alla nascita di un figlio, sembra evidente che il pronome “loro” si riferisca a Maria e Gesù, protagonisti della cerimonia.

Il termine “purificazione” (greco: kaqarismoj = katarismòs = riscatto, o semplicemente: espiazione) è stato scelto a causa di Maria, ma in modo da convenire meglio a Gesù (infatti la Settanta per indicare la purificazione della partorientente usa il termine tecnico “kathàeseos”). La legge del Levitico (12, 6-8) prescriveva che la donna nel giorno della sua purificazione offrisse in olocausto un agnello di un anno e una colomba o tortora, ma, se era povera, era sufficiente che offrisse due colombe o tortore, come fece appunto Maria. La cerimonia della purificazione si svolgeva così: giunta la donna al tempio presso la por-

ta di Nicanore, il sacerdote di turno l'aspergeva con sangue e recitava su di essa alcune preghiere; quindi seguiva l'offerta stabilita per la purificazione e il pagamento dei cinque sicli per il riscatto del primogenito, che apparteneva a Dio (Esodo 13, 2.12.15; 22, 29; 34, 19; Numeri 3, 13; 8, 16-17; 18, 15). Perché Gesù, concepito per opera dello Spirito Santo e Figlio di Dio, e Dio lui stesso, che non era perciò tenuto ad offrire al Padre né a se stesso alcun riscatto, e perché Maria, che non avendo concepito col concorso d'uomo, non aveva contratto alcuna impurità legale alla nascita del Figlio, si sottoponeva alla luce comune a tutti i figli maschi primogeniti? Probabilmente, perché il mistero della nascita miracolosa di Gesù e della sua divina natura non doveva essere rivelato. D'altra parte la Legge parlava chiaro di quest'obbligo per tutti i primogeniti (Numeri 8, 16) e Gesù si trovava in questa condizione. Per questo Maria e Gesù si sottomisero alla Legge (Numeri 18, 15-16). Mentre Maria e Giuseppe erano nel tempio col bambino Gesù, avvennero due fatti singolari. ♦



L'APPARIZIONE DI SIMEONE E ANNA NEL TEMPIO (LUCA 2, 25-38).

Viveva in quel tempo a Gerusalemme « **un uomo di nome Simeone** » (o Simone, ebraico: esaudimento?), di cui si dice che « **era giusto e timorato di Dio** », cioè osservante della Legge e pio, avanzato d'età, il quale aveva una fede talmente forte, malgrado le umiliazioni del popolo sottomesso ai Romani, « **aspettava la consolazione d'Israele** »; questa è un'espressione astratta per indicare Colui che i profeti avevano annunciato come "Consolatore, cioè il Messia (cfr. Isaia 41, 1.3; 66, 13; Aggeo 2, 7-9). « **E lo Spirito Santo era sopra di lui** »: si tratta dello Spirito di profezia, che era tornato, dopo 400 anni circa, a risvegliare l'attesa messianica tra gli Ebrei e prepararli alla venuta del Messia.

A Simeone « **era stato rivelato dallo Spirito Santo che non vedrebbe la morte prima d'aver veduto** (coi suoi occhi) **il Cristo** (cioè l'Unto) **del Signore**: "vedere la morte" è un'espressione semitica per dire "morire".

Egli, quel giorno, « **mosso dallo Spirito, venne nel tempio** », cioè nel recinto del tempio (greco: iero/n = ieròn; mentre il tempio propriamente detto, riservato ai soli sacerdoti, era detto naoj = naòs), e vi giunse proprio mentre « **i genitori vi portavano il bambino Gesù** », cioè appena vi erano appena entrati.

Egli, per illuminazione divina, comprese che quel bambino era l'Atteso di Israele, perciò « **se lo prese anch'egli tra le braccia e benedisse Iddio** », cioè lo ringraziò per averlo privilegiato non solo di vedere ma anche di toccare e tenere tra le braccia il bambino, cioè il Messia. Esplose così nel cantico, chiamato "Nunc Dimittis", dalle prime parole in latino.

Informazioni sulla paternità di Simeone di questo cantico possono trovarsi in articoli precedenti a proposito del cantico di Zaccaria ("Benedictus") e di Maria ("Magnificat"). « **Ora, o mio** (manca nel testo greco) **Signore tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola** »: da notare il contrasto tra "Signore" (greco: despothj = despòtes, cioè padrone assoluto e proprietario) e "servo" (douloj = doùlos = schiavo servitore). Inoltre "tu lascia andare in pace": in greco c'è il verbo "apolùeis", usato spesso per indicare la liberazione di un prigioniero, il congedo di truppe, il cambio della sentinella, ma il cui significato è "disciogli": Simeone infatti sembra ritenere la morte come uno scioglimento di lacci, una liberazione dalle pene della vita, e se stesso, essendo Dio padrone dell'uomo, come uno schiavo ubbidiente disposto a fare la sua volontà.

"La parola", a cui Simeone allude, è senza dubbio quella con cui lo Spirito Santo gli aveva dichiarato che non sarebbe morto prima di aver veduto il Messia (Cristo) Signore. Questa promessa gli aveva riempito l'anima di una tale gioia e pace, che ora non desiderava vivere più a lungo, avendo visto realizzate le sue speranze.



« **Poiché gli occhi miei han veduto la tua salvezza** »: "salvezza" (in greco: swthri/an = so-terian), poiché nel Messia si realizzavano tutte le promesse messianiche e si accumulavano tutte le benedizioni della redenzione. Ma questa salvezza è detta "tua", perché Dio ne ha formato il disegno e tutto ha fatto cooperare al suo adempimento (Romani 3, 22). « **Che hai preparato dinanzi a tutti i popoli** »: quindi, non solo per gli ebrei, come avevano annunciato anche i profeti antichi (Isaia 2, 2-3; 11, 10 ecc.; Ezechiele 16, 61; Amos 9, 12; Michea 4, 1-2 ecc.).

« **Per essere luce da illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele** »: il salvatore fu "luce" per i gentili, che difettavano della rivelazione soprannaturale, data agli Ebrei, mediante la verità che ha annunciato (2 Corinzi 3, 14-18), e che ha mostrato loro la via della pace; fu "gloria" invece per gli Ebrei, perché il Messia è provenuto da loro.

« **E il padre e la madre di Gesù restavano meravigliati delle cose che diceva di lui** (cioè del loro bambino) »: tale meraviglia proveniva loro dall'armonia straordinaria di testimonianze sullo stesso soggetto proveniente da fatti verificatisi nei più diversi ambienti e dalle parole dette dalle persone più diverse (angelo, sogno di Giuseppe, messaggio ai pastori, e le affermazioni di Simeone).

« **E Simeone li benedisse** (cioè si rallegrò e congratulò con loro, chiamandoli "beati") **e disse a Maria, madre di lui: Ecco, questi è posto a caduta e rialzamento di molti in Israele** »: è chiara l'allusione a Isaia 8, 14-15.18; 28, 16. Chi crederà in Cristo otterrà salvezza ("rialzamento"), chi non crederà cadrà e si perderà (Romani 9, 33; 1 Pietro 2, 6-8). Questa della "pietra" è la prima delle immagini. « **E per segno a cui si contraddirà** »: è questa la seconda immagine o paragone. "il segno" o vessillo si innalza per annunciare un avvenimento o segnalare un pericolo, e attorno ad esso si riuniscono tutti. Cristo sarà un segno per l'umanità, come lo sarà per gli ebrei: tutti di fronte a Lui dovranno assumere la loro posizione, o pro o contro di lui. Come "segno" che dividerà l'umanità in due campi, il Messia farà in modo che

(segue) **L'APPARIZIONE DI SIMEONE E ANNA NEL TEMPIO** (LUCA 2, 25-38).

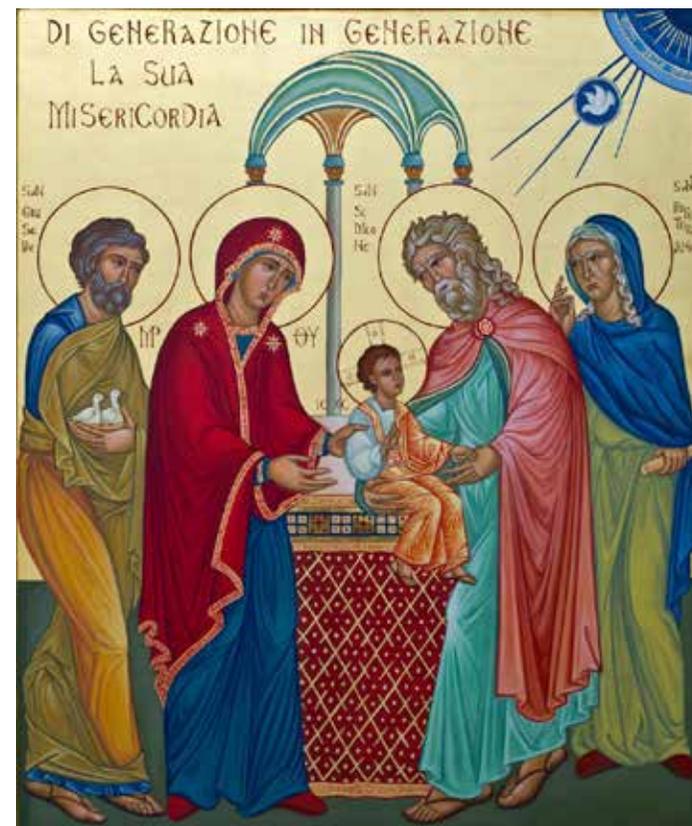
« **i pensieri di molti cuori siano rivelati** »: “i pensieri” (greco : dialogismoi = dialoghismòi) sono da intendersi come pensieri non buoni, malvagi, intenti cattivi. « **E a te stessa una spada trapasserà l'anima** »: è la terza immagine o paragone. “La spada” (greco: ρομφαία = romphaia) è la spada a doppio taglio, acuto e penetrante che in genere è identificata con la Parola di Dio (Apocalisse 19, 13; Ebrei 4, 12). Questo inciso, riguardante Maria, si trova in un contesto, che riguarda “i pensieri”, e malvagi per giunta; sembra quindi che la “spada” servirà a mettere a nudo i pensieri di Maria. Anche essa, infatti, durante la vita, andò soggetta a dubbi circa suo Figlio, se fosse o no il Messia (cfr. Luca 2, 50; Marco 3, 21.31-35; Matteo 10, 36; Giovanni 7, 5). Quindi queste parole non profetizzano la sofferenza di Maria assieme a Gesù.



In quel tempo viveva « **anche Anna** » (ebraico: grazia, misericordia), « **profetessa** » (come Maria, sorella di Mosè, Esodo 15, 20; come Debora, Giudici 4, 4; come Hulda 2 Re 22, 14; 2 Cronache 24, 22), quindi conosceva e predicava l'avvenire e difendeva la Legge di Dio nei suoi discorsi o colloqui, riprendendo il vizio e incoraggiando la virtù; « **figliuola di Fanuel** (ebraico: faccia di Dio), **della tribù di Aser, la quale era molto attempata** », cioè molto avanti con gli anni.

« **Dopo esser vissuta col marito sette anni della sua verginità, era rimasta vedova ed aveva raggiunto gli ottantaquattro anni** »: espressione che rende incerto se voglia dire che aveva 84 anni, oppure se era vissuta 84 anni dopo la morte del marito col quale era stata sposata sette anni (in questo caso 84 di vedovanza, più sette di matrimonio, più quindici oppure 13 di verginità, darebbe un'età di 106/104 anni). « **Ella non si dipartiva mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e orazioni** »: secondo alcuni Anna avrebbe abitato assieme ad altre donne in una delle abitazioni annesse ai cortili del tempio, perché addette ad alcuni servizi (“sodo 38, 8; 1 Samuele 1, 22; Numeri 4, 23; 8, 24); ma sembra meglio ritenere che Luca voglia dire che passava gran parte del giorno nel tempio, avendo consacrato tutta la sua vita al Signore e trascorrendola in preghiera giorno e notte e nei digiuni.

« **Sopraggiunta in quella stessa ora** » dove si trovavano Simeone, Maria e Giuseppe col bambino Gesù, « **lodava anch'ella Dio** », perché dava compimento alle profezie con l'invio dell'atteso Messia, « **e parlava del bambino** », cioè del Messia, « **a tutti quelli che aspettavano la redenzione** (cioè il redentore) **di Gerusalemme** » (altri leggono: a tutti quelli che in Gerusalemme aspettavano la redenzione). (vers. 38-40) Maria e Giuseppe « **come ebbero adempite a tutte le**



prescrizioni della legge del Signore, tornarono in Galilea, a Nazareth, loro città ». Secondo il Vangelo di Matteo (2, 1 seg.) avvennero poi altri vari fatti (visita dei Magi, strage degli innocenti, fuga e ritorno dall'Egitto e dimora a Nazareth) che Luca non narra. Or i fatti narrati da Matteo debbono essere avvenuti subito dopo la presentazione al tempio, e così noi li tratteremo. Luca poi conclude, dando un laconico accenno alla fanciullezza di Gesù a Nazareth, e dice: « **E il bambino cresceva e si fortificava, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui** ». Così è descritto lo sviluppo intellettuale (greco: sofia = sophia) di Gesù, quello fisico (greco huācanen = eūcsanen) e quello morale (greco xa/riti = kàriti) dai primi mesi ai 12 anni. Inoltre la frase “e la grazia di Dio era sopra di lui” afferma che egli si distingueva fra gli altri bambini per i doni e le grazie, che mostrava a tutti come fosse il favorito di Dio. ♦

LA NOTTE DI SAN SILVESTRO. .. MA CHI ERA SILVESTRO?

Quest'anno ho voluto togliermi il capriccio di saperne di più su questo San Silvestro, perché alla fine è uno dei santi più citati e più fragorosamente celebrati. Infatti, San Silvestro, lo sanno tutti, cade il 31 dicembre, cioè la notte in cui si festeggia l'addio al vecchio anno e si saluta il nuovo, pieni di speranze e di propositi. Io, ogni volta, al pensiero della notte di San Silvestro, del cenone di San Silvestro, non posso che visualizzarmi il muso furbetto e un po' delinquente del gatto per antonomasia:

Gatto Silvestro... ma c'entra mai qualcosa? In realtà no... né la mia ricerca su San Silvestro mi ha portato a scoperte curiose e interessanti, come nel caso di Babbo Natale...

Infatti, a quanto pare, Silvestro, prima di essere santo, fu uno dei primi papi, siamo nel 300 d.c., quindi nel periodo in cui regna Costantino, il primo imperatore romano a convertirsi al cristianesimo. Quindi il periodo del papato di Silvestro I coincide con il passaggio dalle persecuzioni dei cristiani alla possibilità, per gli stessi, di vivere la loro religione alla luce del sole. Fu forse questo il suo maggior "merito", quando si dice essere al posto giusto al momento giusto!

Viene festeggiato il 31 dicembre, perché quella fu la data della sua morte... quindi in un certo qual modo si celebra la fine di un pontificato e di una vita e di ...un anno. Ci sono delle legende sul conto di Silvestro I, che narrano di morti e guarigioni miracolose fatte solo pronunciando il nome di Gesù o la profezia della morte di qualcuno. Tra le guarigioni famose, quella di Costantino dalla peste. Ma pare che la maggior parte di queste leggende non trovino fondamento o siano notoriamente false...

Non vi sono dunque particolari titoli di merito noti per questo papa, poi santo, quindi credo che, per la notte di San Silvestro continuerò a ispirarmi al buon vecchio Gatto Silvestro, alla sua simpatia e alla sua livrea bianca e nera che ricorda tanto uno smoking, abbigliamento perfetto per ben celebrare questa bella festa di passaggio! **Allegria e tanti auguri a tutti!**

31 (2020) GIOVEDÌ SAN SILVESTRO (ANNO B)

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (1Gv. 2,18-21)

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo
Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti.

Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.

Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 95)

RIT. Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

VANGELO (Gv. 1,1-18)

Il Verbo si fece carne.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure, il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,

pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. *Parola del Signore*